

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 17.1, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 18.1 e 18.2.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito ad anticipare il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi e sul subemendamento presentati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio subemendamento 0.18.02.1 e invita il presentatore dell'articolo aggiuntivo Radice 18.03 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché nella sostanza il senso del suo articolo aggiuntivo ci sembra essere accolto.

La Commissione, nell'invitare il presentatore del subemendamento Eduardo Bruno 0.18.01.1 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 18.01 del Governo.

Preannuncio il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, al fine di evitare che sorgano dubbi sul carattere ordinamentale di questo articolo aggiuntivo 18.01 e anche per venire incontro ad un'osservazione della Commissione bilancio, con la quale abbiamo adesso verificato questa soluzione, il Governo ritirerebbe da questo articolo aggiuntivo l'ultimo periodo del comma 1, in modo che l'articolo aggiuntivo diventi esclusivamente...

PRESIDENTE. In modo che non ponga problemi di bilancio.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Sì, Presidente, in modo che non ponga problemi di bilancio.

A questo punto, vorrei sottolineare come questa diventi una norma di grande importanza per gli enti locali perché ridistribuisce gli stanziamenti di legge di spesa esistenti a favore degli enti locali che diventano titolari dei piani urbani di mobilità.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, dal comma 1 dell'articolo aggiuntivo 18.01 andrebbe stralciato l'ultimo periodo che inizia con le parole « A decorrere dal detto anno (...) » e finisce con le parole « i piani urbani della mobilità ».

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Volevo precisare che il parere del Governo sul subemendamento Eduardo Bruno 0.18.01.1 è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	396).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, intervegno soltanto per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Se il collega Rebecchi è d'accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Onorevole Radice, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo articolo aggiuntivo 18.03? La Commissione sostiene di aver recepito il senso del suo articolo aggiuntivo con quella correzione.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, purtroppo, anche per il brusio dell'Assemblea non ho ben compreso e non ho a disposizione il testo del subemendamento della Commissione, disponibile solo presso il banco del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Posso leggerglielo, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. Gliene sarei grato. In più vorrei segnalare che nel

mio articolo aggiuntivo 18.03 vi sono aspetti rilevanti, per cui non so se il subemendamento della Commissione li contempli tutti. Si potrebbe votare l'articolo aggiuntivo per parti separate. Potrei ritirarne alcune, mentre per quelle non contemplate nel subemendamento della Commissione chiederei eventualmente di poter svolgere una illustrazione e poi di porli in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, lei può chiederlo, è un suo diritto.

Onorevole Colletti, per piacere, prenda posto.

Onorevole Radice, se lei vuole, può parlare sul suo articolo aggiuntivo. Potremmo poi votarlo per parti separate, secondo la sua richiesta. Deve però indicare le parti da porre in votazione.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, nel fascicolo non trovo il subemendamento che si riferisce al mio articolo aggiuntivo 18.03. Cioè, non riesco a capire (e quindi chiederei spiegazione al relatore) quali sono gli aspetti per cui egli afferma che viene recepito quanto è contenuto nel mio articolo aggiuntivo 18.03.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma credo che vi sia un piccolo equivoco causato dalle mie dichiarazioni. Ho detto che tra i diversi articoli aggiuntivi che concernevano la materia autostradale la Commissione ha ritenuto di accogliere l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02 che sembra di formulazione più semplice, perché ha ritenuto che possa adattarsi a questo provvedimento. Tutto qui. In questo senso, la Commissione ha inteso recepire i principi contenuti in questi articoli aggiuntivi. Il subemendamento 0.18.02.1 della Commissione riguarda un piccolo chiarimento.

PRESIDENTE. Effettivamente l'articolo aggiuntivo Radice 18.03 contempla altre questioni più vaste.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Non c'è dubbio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, adesso la questione è molto chiara. Ringrazio il relatore. Effettivamente, l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02 (che peraltro ho sottoscritto anch'io) è molto importante, molto interessante e ringrazio quindi la Commissione per avere espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 18.03, si tratta di un dispositivo abbastanza complesso. Vi si incrociano due argomenti: il problema delle reti autostradali e il problema della delegificazione. Penso che un'occasione come questa sia fondamentale per porre rimedio ad una situazione del nostro ordinamento giuridico che ha veramente dell'incredibile.

Signor Presidente, le pongo una domanda. Non so se lei lo sa, ma in Italia la legislazione impedisce di fatto la costruzione di autostrade. Quando racconto queste cose, la gente mi guarda come se fossi matto, oppure pensa che io scherzi, perché nessuno concepisce e crede al fatto che in Italia esista questa normativa, che non trova peraltro riscontro in nessun paese d'Europa. Per questo motivo, nella prima parte del mio articolo aggiuntivo con i commi 1 e 2 propongo di delegificare ed eliminare questa normativa di tipo medioevale che ci tiene completamente fuori dall'Europa. I commi 3 e 4 introducono la possibilità di costruire finalmente autostrade in Italia e regolano le modalità di concessione. Con il comma 5, siamo in pieno federalismo. Infatti, nel momento in cui bisogna costruire una strada, un ponte, una galleria a pedaggio, se queste strutture hanno una valenza esclusivamente locale, in quanto riguardano un ristretto ambito territoriale, domando: vi è bisogno di una procedura che porti fino a Roma? Non è possibile delegare questo compito alle regioni? Con il comma 5, appunto, affrontiamo e risol-

viamo il problema sul piano della semplificazione.

I commi 7, 8, 9 e 10 riguardano la conferenza di servizi. Con tutte le parole che abbiamo speso a tale riguardo in aula, si è chiaramente delineato uno scontro di impostazioni con due concetti completamente diversi l'uno dall'altro rispetto all'esecuzione di opere che, come sappiamo, vengono spesso contrastate in ambito locale. La mia esperienza mi porta peraltro ad affermare che il più delle volte vengono contrastate sul territorio esclusivamente in chiave ricattatoria, perché si tende a chiedere contropartite, in alcuni casi anche abbastanza fuori dall'usuale. Ebbene, se al Consiglio dei ministri viene sottoposto un tema importante come un'opera pubblica che un determinato comune, o una determinata istituzione territoriale, in un determinato momento, non consente di realizzare con il vecchio sistema della conferenza di servizi, indubbiamente può essere utile introdurre un sistema più dinamico e moderno di conferenza di servizi: questo è, a mio avviso, logico, perché penso che nel Consiglio dei ministri vi siano persone autorevoli e siano rappresentate diverse tendenze. Il ministro dell'ambiente sarà particolarmente sensibile agli aspetti ambientali e difenderà questo tipo di esigenze, il ministro delle infrastrutture, oggi ministro dei lavori pubblici, spingerà in altro senso e vi sarà comunque una mediazione anche rispetto agli interessi portati avanti dagli altri ministri.

Le parole che ho sentito in aula contro questo tipo di impostazione sembrano quasi presupporre che il Consiglio dei ministri sia un insieme di poveri scemi, incapaci di prendere una decisione nell'interesse del paese (ci troviamo di fronte, infatti, ad opere che sono di interesse, oltre che territoriale, anche più in generale del paese). Al limite, però, su questi commi potrei essere disposto ad una votazione per parti separate, o potrei addirittura ritirarli.

Passando alla parte finale dell'articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Radice.

Colleghi, per piacere: onorevole Frigato, onorevole Manzini! Prego, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. ...devo soffermarmi su un argomento che appartiene alla triste realtà del nostro paese. L'autorità sui lavori pubblici, di recente istituzione, ha svolto già un congruo periodo di lavoro ed ha presentato al Parlamento, in particolare all'VIII Commissione, di cui faccio parte, la sua prima relazione. Ebbene, da tale relazione, che analizza la situazione delle opere pubbliche in Italia, emerge che i tempi tecnici per la costruzione di un'opera pubblica, anche in Italia, sarebbero quelli normali di tutto il mondo; tuttavia, l'Italia è veramente un paese fuori dall'Europa a questo riguardo, perché per realizzare in concreto un'opera occorrono tempi veramente biblici: nove, dieci, dodici anni. Dov'è il punto negativo della situazione, secondo l'autorità sui lavori pubblici? Nei tempi che si perdono per ragioni di tipo giurisdizionale, per le varie procedure. Tutti conosciamo il caso (ne abbiamo già discusso in quest'aula) del teatro La Fenice di Venezia...

PRESIDENTE. Onorevole Radice, deve concludere.

ROBERTO MARIA RADICE. Mi avvio alla conclusione. Praticamente gli ultimi commi intendono affermare una procedura più semplice in base al fatto che non si può sospendere un'opera pubblica in corso di esecuzione e che, per le questioni tipo amministrativo, mentre l'opera procede, vi devono essere termini e tempi veloci di decisione. Mi riferisco al teatro La Fenice di Venezia che, se fosse in vigore questa norma, oggi sarebbe terminato; semmai, si sarebbe potuto discutere dei diritti delle imprese appaltatrici e degli eventuali risarcimenti per danno.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, dovrebbe concludere.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, chiedo se sia possibile procedere alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Mi dovrebbe indicare quali sono le parti.

ROBERTO MARIA RADICE. La prima votazione dovrebbe riguardare i commi dall'1 al 4, la seconda i commi 5 e 6. Ritiro i commi da 7 a 14 e chiedo che sia posto in votazione il comma 15.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Radice.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02, anche perché esso segue cronologicamente l'emendamento Ce' 18.3, che lei ha dichiarato inammissibile e che, effettivamente, presentava alcuni problemi circa la sua ammissibilità. Lo abbiamo esaminato in Comitato dei nove e alcune parti sicuramente non erano tali da poter essere accolte, tuttavia esso individuava un grave problema sul quale era giusto intervenire. Proprio rifacendosi a questo, altri emendamenti successivi hanno recepito lo stimolo superando anche l'emendamento Ce' 18.3, perché non fanno più riferimento alla situazione particolare dell'autostrada Brescia-Milano, ma a tutto il settore ed ampliano il tema che nell'emendamento originario era troppo limitato. Effettivamente, nel lavoro svolto in Comitato dei nove, sulla base del suddetto impulso, ma anche allargando il ragionamento — ripeto — siamo arrivati all'attuale formulazione sulla quale c'è stato, poi, un consenso largamente maggioritario. Effettivamente si riteneva che il tema dovesse essere giustamente introdotto. La scelta del relatore e della Commissione di non presentare un emendamento è chiaramente comprensibile, perché è stato possibile trovare una via d'intesa, senza dare spazi ad ulteriori « rimbalzi », particolarmente per quanto riguarda i tempi, con la

presentazione di nuovi emendamenti, subemendamenti e, quindi, riunioni del Comitato dei nove.

Devo dire che Alleanza Nazionale, ma credo anche altri gruppi dell'opposizione, si riconosce in questo articolo aggiuntivo, sul quale esprimeremo sicuramente un voto favorevole, anche perché — ripeto — è tale da accogliere ciò che non è stato possibile recepire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, già il collega Lembo ha riconosciuto che nel dibattito in Commissione abbiamo trovato, ovviamente con alcune perplessità, ed io ho riserve al riguardo, una convergenza sull'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02, così come emendato dal subemendamento 0.18.02.1 della Commissione. Presidente, mi chiedo se sia possibile accettare non tanto il merito specifico, che non discuto — lo farà la Commissione di merito — ma la logica complessiva dell'articolo aggiuntivo 18.03 del collega Radice, il quale introduce un intero sistema legislativo in materia autostradale all'interno della legge di semplificazione. Arriviamo addirittura ad una riformulazione delle norme riguardanti la conferenza dei servizi, appena compiuta agli articoli dal 9 all'11. Nell'ultimo comma addirittura vi sono norme di carattere processuale, Presidente. Con il comma 2 del testo proposto dell'articolo 19 del decreto-legge n. 67 del 1997 si modificano le norme processuali, mentre con il comma 3 si modificano i termini processuali: tutto ciò a prescindere da qualunque parere della Commissione giustizia, delle Commissioni di merito per quanto riguarda i lavori pubblici e così via.

A me pare che non sia immaginabile che, all'interno della legge di semplificazione, si possa introdurre un intero sistema legislativo, che ha una sua organicità, che in questo momento neanche discuto, ma che non c'entra nulla con le

procedure di semplificazione, rispetto alle quali ha, invece, una sua coerenza l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02, a proposito del quale ho qualche perplessità sul merito, ma che rientra nella logica della legge di semplificazione.

Per tali motivi, chiedo al collega Radice di ritirare il suo articolo aggiuntivo, altrimenti annuncio il voto contrario su di esso; del resto, la Commissione ha espresso parere contrario.

ALESSIO BUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO ALBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, anch'io intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui commi da 1 a 4 dell'articolo aggiuntivo Radice 18.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui commi 5 e 6 dell'articolo aggiuntivo Radice 18.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Ricordo che i commi da 7 a 14 dell'articolo aggiuntivo Radice 18.03 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 15 dell'articolo aggiuntivo Radice 18.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.18.02.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ..	13).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, tutti noi – in particolare noi lombardi – speriamo che l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02 ponga davvero fine ad una storia che è diventata sin troppo lunga e si protrae da troppo tempo e che riguarda la necessità di realizzare la direttissima Brescia-Milano. Noi lombardi in particolare – ma credo la maggior parte dei parlamentari – conosciamo i tempi di percorrenza di questa arteria e il danno che deriva sia dall'inquinamento, sia dalle difficoltà di spostamento in un'area produttiva situata nel maggiore distretto industriale del nostro paese.

Sappiamo che il problema era stato già affrontato al Senato. Purtroppo, si è poi inserito il piano generale dei trasporti...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ALESSANDRO CÈ. A maggio al Senato vi è stata la necessità di inserire tale opera nel piano generale dei trasporti. Pertanto, i tempi si sono un po' allungati.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02, anche perché l'emendamento che io ed altri colleghi della Lega nord Padania avevamo

presentato sullo stesso tema non è stato giudicato ammissibile dalla Presidenza.

In quell'emendamento si sottolineavano alcune differenze di impostazione. In primo luogo ritenevamo sufficiente l'accordo di programma tra regioni e Stato per procedere all'approvazione e alla realizzazione di progetti di questo tipo perché, proprio in prospettiva di uno Stato a carattere federale, le diverse regioni possono utilizzare questo strumento per realizzare quelle opere che primariamente interessano i rispettivi territori; in secondo luogo, era nostra intenzione snellire i tempi perché nell'articolo aggiuntivo che ho sottoscritto si ricorre ancora al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che comporta tempi notevolmente più lunghi.

Ribadiamo la necessità di muoversi in una prospettiva di tipo federalista e con uno snellimento conseguente di tutte le procedure amministrative.

Un altro aspetto dell'emendamento da noi presentato e dichiarato inammissibile è ancora valido e riteniamo di ripresentarlo in una fase successiva o in altri provvedimenti in quanto estendeva la possibilità del *project financing* che invece nel comma 3 dell'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02 non sembra essere consentito per quelle opere che non hanno rilevanza nazionale ma solo locale. Dalla lettura del comma 3 sembra che solo le opere di rilevanza nazionale possono usufruire di questo tipo di finanziamento.

Da questo punto di vista gradirei avere qualche chiarimento dallo stesso onorevole Rebecchi perché credo che ciò rappresenti un punto fondamentale: se il Parlamento vietasse la possibilità di avvalersi di *project financing* per opere di rilevanza nazionale, verrebbe meno anche la possibilità di risorse aggiuntive da destinare alla soddisfazione di esigenze reali del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora, che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Data l'importanza della struttura alla quale noi bresciani facciamo riferimento e, cioè, la direttissima Brescia-Milano e, considerata la dichiarazione di inammissibilità del nostro emendamento 18.3, chiedo di sottoscrivere, insieme ai colleghi Faustinelli e Caparini, l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Mi sembra che anche i colleghi Alboni, Alborghetti, Frosio Roncalli, Rizzi e Stucchi intendano sottoscrivere l'articolo aggiuntivo.

ALDO REBECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Sono d'accordo che si aggiungano le firme di tutti i colleghi che ne hanno fatto richiesta e a proposito del chiarimento chiesto dal collega Cè debbo dire che nell'accordo intervenuto tra il Governo e la regione Lombardia è stata espressamente citata l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano come opera di interesse nazionale, ancorché del territorio lombardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Chiedo di aggiungere anche la mia firma ma voglio anche osservare, affinché non si pensi che si tratta di una questione riguardante solo i lombardi, che è nell'interesse di tutti che vi sia una rete di infrastrutture valida per il sistema produttivo del nord. Pertanto, tutti coloro i quali avevano sottoscritto l'emendamento Cè 18.3, dovrebbero sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rebecchi 18.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo alla votazione del subemendamento Eduardo Bruno 0.18.01.1.

Se non ricordo male, il relatore aveva formulato un invito al ritiro del subemendamento Eduardo Bruno 0.18.01.1, poi il Governo ha espresso sullo stesso parere favorevole; prendo atto che, conseguentemente, il relatore ha modificato il parere espresso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Accolgo con soddisfazione il parere favorevole del relatore e del Governo perché giudichiamo di fondamentale importanza il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Eduardo Bruno 0.18.01.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> .	147).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 18.01 del Governo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone la seguente riformulazione del comma 4: la parola « sentita » deve essere sostituita dalle parole « d'intesa con ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la finanza pubblica*. Il Governo accetta la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 18.01 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7186 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Nardini 19.1. Per quanto riguarda l'emendamento Di Bisceglie 19.2...

PRESIDENTE. È inammissibile, onorevole relatore.

Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7186 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti ove i presentatori non li ritirino.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 20.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti all'articolo 20. Siamo d'accordo che si debba procedere all'informatizzazione e a supportare le amministrazioni con programmi informatici; tuttavia, non condividiamo che la pubblicazione dei bandi sia prevista solo in forma informatica. Il presupposto di una buona legge è la sua accessibilità a tutti e, pertanto, si deve dare a tutti la possibilità di conoscere quanto viene pubblicato; tale possibilità non deve essere riconosciuta solo alle aziende e ai cittadini che fanno uso di strumenti informatici. Pertanto, una gara deve essere comprensibile anche per chi non vi deve partecipare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
Votanti 409
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 48
Hanno votato no . 361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 409
Astenuti 2
Maggioranza 205
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410
Votanti 407
Astenuti 3
Maggioranza 204
Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 396).

Avverto che l'emendamento Lembo 20.6 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frattini 20.1 e Lembo 20.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, la disposizione che il mio emendamento 20.1 vuole modificare riguarda un aspetto importante del programma di

informatizzazione delle pubbliche amministrazioni. Molto amabilmente, il ministro Bassanini mi ha già spiegato in Commissione quale sia il punto di vista del Governo, ma non lo condivido e, pertanto, vorrei ribadire in aula quanto segue.

Signor Presidente, non sono convinto che il centro tecnico necessario a definire e ad attuare i programmi di informatizzazione possa e debba essere trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri, anziché rimanere nell'ambito dell'attività istituzionale dell'autorità informatica per la pubblica amministrazione (AIPA). Vorrei spiegare per quale motivo. La Presidenza del Consiglio, che ha perso ormai ogni attività di gestione diretta, si troverebbe così a riassumere un centro di servizi, cioè un organismo operativo o un centro tecnico, anche se tale effetto verrebbe mitigato dalla previsione di una posizione di autonomia amministrativa e funzionale.

Allora mi chiedo: se il centro tecnico dovrà essere trasferito in posizione di autonomia amministrativa e funzionale presso la Presidenza del Consiglio, perché non potrebbe, più utilmente, rimanere presso l'autorità? È vero che l'autorità ha innanzitutto compiti di regolazione, ma non vedo perché prescrivere che non si possa avvalere proprio di quel centro tecnico che serve a definire ed attuare i programmi di informatizzazione. Nel concetto di definizione dei programmi è insita, a mio avviso, una delle competenze tipiche dell'autorità, che non ha soltanto compiti di regolazione, tant'è vero che presiede, ad esempio, alle gare per l'approvvigionamento informatico.

Allora, la nostra richiesta è di riportare presso l'autorità questo centro tecnico, e non è una richiesta fatta a caso. Tante altre volte abbiamo espresso perplessità in merito al proliferare di queste autorità, alcune delle quali non hanno compiti di garanzia di diritti fondamentali. L'autorità per l'informatica ha il compito di sovrintendere al piano di attuazione della rete unitaria della pubblica amministrazione, allora mi chiedo:

perché togliere il centro tecnico? A mio avviso è un'operazione poco funzionale rispetto all'attività sia della Presidenza del Consiglio sia dell'autorità stessa. Questa è la ragione del nostro emendamento.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Sento di dover dare una breve spiegazione, che credevo di aver già fornito in Commissione. La modifica nasce proprio da una proposta del presidente dell'autorità per l'informatica volta a superare un'evidente contraddizione ed una confusione di missioni. L'autorità ha compiti di regolazione e di vigilanza, non ha compiti operativi, come il centro tecnico. Quest'ultimo ha, infatti, compiti operativi e di assistenza alle amministrazioni, quindi la stessa autorità ci ha proposto di cambiarne la collocazione e di trasferirlo presso la Presidenza del Consiglio, essendo poi al servizio di tutte le amministrazioni. Io penso che tale proposta sia da accogliere, come l'ha accolta il Senato; quindi il Governo chiede che questi emendamenti siano respinti e che sia confermato il testo approvato dal Senato e dalla Commissione della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frattini 20.1 e Lembo 20.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 7186 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7186 sezione 22)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione delle col-

leghe e dei colleghi su questo punto. Con questa disposizione si va ad innovare in materia elettorale, sostituendo alle competenze delle commissioni elettorali comunali la competenza del sindaco come ufficiale elettorale. È chiaro che le funzioni che la legge in vigore assegna alle commissioni elettorali comunali non si limitano alla revisione semestrale delle liste ed alla revisione periodica, dinamica o straordinaria per la cancellazione dei morti e di coloro che hanno perduto il diritto al voto; alle commissioni, infatti, competono altre funzioni, quale quella della scelta dell'ubicazione dei seggi elettorali, la delimitazione delle circoscrizioni di ciascun seggio elettorale, la scelta degli scrutatori, e così via. Quindi si tratta di una serie di competenze assolutamente importanti e rilevanti.

Nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali e del Comitato dei nove, avevamo chiesto, come punto fermo, che questa nuova disciplina entrasse in vigore dal 1° gennaio 2002. Siamo rimasti sbalorditi quando abbiamo letto l'emendamento della Commissione e abbiamo constatato che i commi che si sostituiscono con l'emendamento 22.4 della Commissione sono quelli dall'1 al 21 dell'articolo 22: quindi, non è stata posta mano né al comma 22 né al comma 23. Nella più benevola delle ipotesi riteniamo che il pur attento relatore sia incorso in una svista involontaria, perché, lo ripeto, in Commissione affari costituzionali l'onorevole Frattini si adoperò affinché il regime delle commissioni elettorali comunali rimanesse in vigore per i comuni con oltre 15 mila abitanti, mentre per i comuni con minor numero di abitanti si consentisse l'attribuzione di quelle funzioni all'ufficiale elettorale. Oltretutto, non abbiamo nemmeno la certezza che questa norma entri in vigore prima del 1° gennaio 2001.

Mi chiedo, inoltre, a chi possa giovare un riassetto frettoloso degli 8.500 comuni italiani per consentire l'applicazione di una norma che sembra il colpo di una pistola, vista la sua rapidità di applicazione.

Infine, mi chiedo quale sia la ragione, assolutamente straordinaria ed urgente, che ha indotto il Governo — non intendo fare una critica, ma non riesco a capire — a modificare una disposizione entrata in vigore nel settembre scorso: mi riferisco all'articolo 41 del testo unico in materia di ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In questo caso, non vi è alcuna contrarietà, ma vi è l'esigenza di capire come mai una disposizione appena entrata in vigore debba essere già modificata.

Pertanto, l'atteggiamento del gruppo di Forza Italia dipenderà dalla risposta esautiva che su tale delicatissima questione vorrà dare il relatore, l'unico a poter porre mano agli emendamenti in questa sede: gli chiediamo di riparare ad una svista forse involontaria.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Concordo con il collega Garra. Come ho avuto modo di dire più volte in Commissione, su tali questioni è bene non procedere a maggioranza, perché stiamo trattando la materia dei diritti elettorali.

Al Senato è emersa la volontà di prevedere semplificazioni nei meccanismi di tenuta delle liste elettorali, molto onerosi soprattutto per i piccoli comuni. Questa proposta è passata a larghissima maggioranza, praticamente all'unanimità; la Commissione della Camera l'ha riesaminata e si è convenuto che, ponendosi il problema soprattutto per i comuni più piccoli, sarebbe stato opportuno limitare la semplificazione a quelli al di sotto dei 15 mila abitanti. Questo prevede il testo della Commissione.

Si era anche detto, proprio su proposta del collega Garra, che era bene far decorrere il termine non immediatamente, ma ad esempio dal 1° gennaio 2002. Il Governo è favorevole a queste proposte

perché esse consentono — se lo consentono — di raggiungere una larga intesa su una materia che non deve essere oggetto di decisioni prese a colpi di maggioranza.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Mi dispiace che il collega Garra si sia risentito ma un disguido può capitare a tutti, quindi anche a me! È chiaro che la Commissione propone che la decorrenza sia dal 1° gennaio 2002.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, l'articolo 21 prevedeva che il sindaco, quale ufficiale del Governo, fosse ufficiale elettorale, con poteri di delega. Questo, ripeto, è quanto prevedeva il testo licenziato dal Senato. Un testo che presentava una serie di difficoltà a cui ha fatto riferimento anche il ministro Bassanini.

Tra i comuni esistono differenze enormi per quanto riguarda il numero di abitanti e tutto ciò che vi è connesso, in modo particolare l'esercizio di funzioni legate alla formazione delle liste elettorali. Da qui la presentazione dell'emendamento Armaroli 22.1 soppressivo dell'articolo 22.

In seno al Comitato dei nove abbiamo discusso di questo punto motivando la nostra proposta di soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di lasciar parlare l'onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. C'era comunque lo spazio per presentare delle controproposte. Il Governo ha presentato proprie controproposte che sono state affinate con una serie di integrazioni all'emendamento 22.4 della Commissione. La semplice ar-

tiolazione che avevamo ipotizzato con il ministro Bassanini in ordine alla divisione dei comuni tra quelli con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti e quelli con una popolazione superiore, prevedendo due regimi diversi, implicava una serie di collegamenti, di ricadute e di coordinamento con altre norme, che ha richiesto un lavoro molto lungo e anche la partecipazione del Ministero dell'interno, nonché tutta una serie di adeguamenti giustamente ripresi con l'emendamento in questione.

Non dobbiamo spaventarci per le dimensioni di questo emendamento che va a sostituire l'emendamento soppressivo 22.1 che, insieme al collega Armaroli, dichiaro di ritirare, perché proprio l'intento semplificativo e l'individuazione di un doppio regime, a seconda delle categorie dei comuni, comportano la necessità di chiarire a quali norme si deve fare riferimento e quali norme debbono considerarsi abrogate o innovate.

È questa la ragione della lunghezza di questo emendamento. Chiarito anche il termine dell'entrata in vigore, il gruppo di Alleanza nazionale, che era partito da una posizione che chiedeva la soppressione dell'articolo, esprimerà un voto favorevole su questo emendamento della Commissione, perché risolve tutta quella serie di problemi che noi avevamo prospettato e che il Governo ha ritenuto validi e degni di nota.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Le motivazioni che ci inducono a chiedere la soppressione di questo articolo sono diverse ma sintetizzabili in questa: qui non viene eliminata la Commissione elettorale, ma, per un eccesso di semplificazione, per la filosofia che è dentro questa legge di semplificazione, viene semplicemente sostituita una figura monocratica, con compiti e funzioni assai pesanti. Non siamo d'accordo perché non è questa la strada della semplificazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione. Avverto che l'emendamento Armaroli 22.1 è stato ritirato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Nardini 22.3. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 22.4 della commissione, che deve essere riformulato sostituendo al comma 23 la parola: «2001» con la parola: «2002». Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 22.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo ritira il suo emendamento 22.2, per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	384).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.4 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	411
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	415
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	404
Hanno votato no ..	11).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori dell'emendamento Armaroli 23.1 di ritirarlo, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sui subemendamenti Teresio Delfino 0.23.2.1, 0.23.2.2, 0.23.2.3, 0.23.2.4 e 0.23.2.5, mentre il parere è favorevole sul subemendamento 0.23.2.6 del Governo e sull'emendamento 23.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armaroli 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento soppressivo perché l'articolo 23 del disegno di legge in esame, più che un articolo, mi sembra una cartina di tornasole ed è una cartina di tornasole piuttosto inquietante, a partire dal modo in cui è intitolato: «Accelerazione del procedimento di controllo della Corte dei conti».

MARCO BOATO. Non c'è niente di male !

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor ministro Bassanini, loro sanno perfettamente che è in corso da qualche anno un braccio di ferro tra Conte dei conti e potere esecutivo, un braccio di ferro che ha avuto negli ultimi tempi una accelerazione notevole, basti citare i casi delle consulenze d'oro del comune di Roma, del sindaco Rutelli, stigmatizzate dalla Corte dei conti, e dalle bacchettate che la Corte dei conti ha dato al magistrato del Po per non aver fatto delle spese...

MARCO BOATO. Ma non è controllo, è giurisdizione !

PAOLO ARMAROLI. Dico questo come cartina di tornasole !

Signor Presidente, anche se nel Comitato dei nove – devo darne atto al ministro Bassanini – tra il mio emendamento soppressivo e il testo originario c'è stata una mediazione, l'articolo 23 è terrificante e perciò si spiega il mio emendamento. Con esso praticamente si vuole che il controllo della Corte dei conti, come nel film *Tempi moderni* di Charlie Chaplin, avvenga quanto più velocemente

possibile. Qui si ripete la storia dei decreti-legge e dei relativi disegni di legge di conversione. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il decreto-legge ha vigore e ha una efficacia condizionata alla conversione entro 60 giorni. Ebbene, se, come è accaduto durante la prima legislatura, il Governo presenta un solo decreto-legge, è chiaro che 60 giorni sono un termine più che congruo per la sua conversione in legge.

Se, però, come si è verificato nelle ultime legislature repubblicane, i decreti-legge emanati in un mese non sono uno, due o tre, ma addirittura cinque o dieci, evidentemente il termine di 60 giorni non è sufficiente per la conversione. Qual è il parallelismo tra decreti-legge e atti di controllo della Corte dei conti?

Caro signor ministro Bassanini, forse è più saggio non voltare le spalle all'opposizione, semplicemente perché l'opposizione ne potrebbe approfittare. Si tratta di una carineria nei confronti del ministro Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo scusa!

PAOLO ARMAROLI. È sempre bene « dare il petto » all'opposizione di centro-destra: *voilà la poitrine!*

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Armaroli, non colpirebbe mai alle spalle, spero!

PAOLO ARMAROLI. Non è nel nostro stile, però non si sa mai.

PRESIDENTE. È che lui si fidava!

PAOLO ARMAROLI. Il ministro Bassanini non ci dovrebbe indurre in tentazione, ne potremmo approfittare.

Se il Governo inflaziona la Corte dei conti di atti e la Corte deve dire « sì » o « no » entro un termine brevissimo, è chiaro che non ci siamo. Devo dire che le ragioni dell'opposizione, mie in particolare, hanno avuto udienza — e lo ringrazio — presso il ministro Bassanini e si è

trovata una formula intermedia che, però, è ancora insoddisfacente. Insomma, ministro Bassanini, noi vorremmo che tutti gli organi di controllo funzionino a dovere, ma in questa legislatura, purtroppo, non solo l'opposizione ma anche la maggioranza sono state prese in giro dai Governi di centrosinistra. Vi è un dossier dell'ufficio del controllo parlamentare dal quale risulta che mentre voi, lei, signor ministro Bassanini, i suoi colleghi ministri ed i sottosegretari avete assunto impegni a nome del Governo, sa in quale misura questi sono stati rispettati? Nella misura di poco più del 18 per cento, il che vuol dire che il Governo ha fatto promesse da marinaio.

Per tali ragioni, insisto sul mio emendamento e aggiungo che, in subordine, noi del gruppo di Alleanza nazionale faremo la nostra parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, il lavoro compiuto in seno al Comitato dei nove mi avrebbe indotto a salvare l'articolo 23; la mediazione, come l'ha definita il collega Armaroli, era a mio avviso tutto sommato accettabile. Purtroppo — dico veramente purtroppo —, oggi il Governo ha presentato il subemendamento 0.23.2.6, sul quale evidentemente interverremo, che a mio avviso rimette in discussione in modo estremamente negativo e peggiorativo il risultato apprezzabile e faticoso che avevamo raggiunto.

Nel momento in cui chiediamo alla Corte dei conti uno sforzo organizzativo importante affinché renda le sue pronunce in sede di controllo in tempi certi — lo ripeto, potremmo chiedere ciò alla Corte specialmente se pretendiamo un organismo di controllo costituzionale più rapido ed efficiente —, non dobbiamo poi incidere sulle prerogative costituzionali che la Corte ha di sollevare, se lo ritiene opportuno, conflitto di attribuzioni nei confronti del Governo. Non si tratta di